

IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile * IN SOMASCA * Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

— Direzione e Amministrazione —

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

S. GIROLAMO EMILIANI

— EDUCATORE —

Occupata e preoccupata per un cumulo di contrarietà che s'avvicinano, con ritmo perenne, nel sentiero umano, guardavo perplessa la mia piccola scolaresca che mi aveva assalita con una serie incalzante di interrogativi, semplici nell'apparenza, ma per i quali non è agevole sempre una risposta netta che li soddisfi.

— Quando finirà la guerra? E perchè gli uomini fanno la guerra? Torneranno i nostri babbi?

Lesti nelle piccole labbra tremanti e negli occhi mesti lo sgomento di un avvenire oscuro, ed era forse il riflesso più torturante di donne accurate, chiuse nell'ombra della casa deserta, col palpito ansioso, col pensiero rivolto lontano, lontano, in altre terre, ove l'idea è divenuta una spada, in altri monti, ove il dovere è divenuto la vetta mirabile d'un sacrificio!

Ecco la ricreazione del mattino: intorno olezzavano profumi, sotto il sole sbocciavano i fiori, la natura riprendeva con serenità la sua vita rigogliosa. Quanto avrei preferito che quelle tenere creature, anziché martellarsi indarno il cervello immaturo, si fossero abbandonate alla spensieratezza dei loro giochi vivaci, nell'aria pura della campagna assolata!

Dissi loro che la guerra difende una storia, una terra, un popolo: che avremo per essa, una patria più grande, più bella, più forte con i suoi morti e i suoi vittoriosi; che spunterà l'aurora della pace; ma cessato il flagello, non infieriranno ancora sciagure su questo misero globo dove è breve il gaudio e lungo il tributo di pianto?

— E perchè allora siam nati? osservò un minuscolo filosofo in erba, quasi a scrutare con l'ingenua curiosità, il mistero inesplorabile.

Piccolo omino precoce! perchè siam nati?! Non è dunque giunto fino a te l'alimento dello spirito, ridotto, sminuzzato alla tua comprensione, da chi, primo senti gli slanci per l'infanzia innocente, di cui terse le lagrime, in nome di Dio, che dobbiamo servire nell'amore e nel dolore? Non è giunta fino a te l'eco d'una voce ardente che risuona ancora attraverso i secoli, per le stesse contrade, chiazze di sangue, come tenace stimolo di elevazione purificatrice?

Oh! voce possente di S. Girolamo Emiliani! "Su, su, essa ammonisce, sempre in alto gli occhi, badando alla terra solo quanto basti per disprezzarla; il braccio pronto a sorreggere un debole anche se questi ingombri la via", amare il dolore come un amico e scegliere a signacolo di salvezza la Croce!

Perchè non ha ogni educatore la intuizione sublime che si chiama Fede e s'esplica con la dedizione completa alla virtù; ed è guida sicura nelle asprezze delle prove e nelle attrattive dei pericoli?

Perchè non ogni educatore ispira l'opera sua, all'apostolato di questo insigne seguace della milizia di Cristo, per indirizzare la gioventù alla forza di volontà, alla nobiltà del cuore, all'eroismo della rassegnazione, alla purezza dell'anima?

Ora più che mai urge l'imitazione di esempi salutari, nell'inseguimento senza infingimenti, fecondati dai principi della Fede che si tramutano in pace, in gioia, in ristoro, in chiazze luminose, nell'ora del cimento.

Nella rinascenza di sane idealità, che trascina in un impeto d'entusiasmo i nostri fratelli, il fiore della nostra terra a

morire pregando e invocando Iddio, si scopre la semente occulta dei saggi agricoltori della prima età l'antico rivolo sottile, scavato nelle onime bambine e divenute larga corrente impetuosa.

Oh nostre buone mamme che ci avete insegnato a pregare, o buoni maestri che ci avete insegnato la verità di Dio questa è opera vostra.

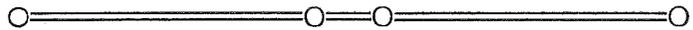
Avrei voluto tracciare ai miei discepoli la vita dell'Emiliani, sbocciata tra gli agi e gli splendori dell'incantevole laguna e chiusa a Somasca, nell'eremo silente, tra le macerazioni della carne, beneficiando! Oh Somasca! sacri recessi di estasi e di pianto, o fonte scaturita dal sasso vivo, o bianca teoria di orfanelli sfilanti! Spettacolo nuovo, tra lo stupore dei superbi e la commozione dei buoni! Non è vero che questa mirabile vita, meglio in cielo si conterebbe? Narrai del suo intrepido coraggio nel difendere i diritti della repubblica gloriosa, della sua prigione a Castelnuovo ove per miracolo ebbe infranti i ceppi dalla mano di Colei che

"Liberamente al dimandar percorre"

della sua conversione, dell'amor per i bambini, sull'esempio del Divino Maestro il quale dichiarava che gli Angioli destinati alla custodia dei suoi piccoli amici, veggono sempre la faccia del Padre suo che è nei cieli! Oh! avessi potuto ridire la cara parola, le scintille che arsero il cuore di questo atleta della carità, vincitore inerme, consolatore pieno di tenerezze! Egli tra gli odî, si elevò dritto come un soldato del Cielo, e accorse superando le ripugnanze della natura e i disprezzi del mondo, a curare ogni piaga, a guarire ogni ferita. I miseri, i rejets, i paria della vita furono figli suoi, i figli della sua anima, che strinse in un amplesso di misericordia sovrumana quanti sulla terra, nell'età che dovrebbe essere un canto di allegrezza, non hanno che la sola eredità del dolore, gli orfani!

Oh! risplenda, in un culto più acceso, oggi soprattutto, la figura eroica dell'Emiliani, e diffonda i misteriosi fascino della sua missione! Le anime sotto il soffio delle sue aspirazioni, non intristiranno nei morsi del vizio, respireranno più profondamente dilatandosi, facendosi tranquille, come vele che al crescere al vento smettono il palpito rumoroso intorno all'antenna e s'allargano e si tendono e navigano silenziosamente verso nuovi orizzonti.

BICE CANTARELLI.



L'obolo dei Soldati combattenti

A S. GIROLAMO EMILIANI

L'anima popolare, buona, ingenua, ha delle intime corde delicate, sempre pronte a vibrare in un palpito gentile di commosso entusiasmo quando un evento insolito, tragicamente fiero o ineffabilmente pietoso sopraggiunga a scuoterla. E' allora che la tenerezza si propaga di cuore in cuore, onda luminosa, onda sonora che vola a ravvivare i sentimenti in una solidarietà di voti, di sacrifici, per fonderli in un inno di ringraziamento devoto.

E l'evento insolito e tragico, che fa traboccare l'anima in impeti generosi di fede, di speranza, d'amore, si ripete ogni giorno, ogni ora, da quando l'Italia nostra

mosse il piede ardito su per le giganti vette delle Alpi per affermarle sue come di diritto, così di fatto.

Vuoi tu vederli quegli sposi che lasciarono le loro spose, quei figli che lasciarono le madri, quei padri che lasciarono i teneri figli, non senza una furtiva lagrima per correre pronti all'appello della patria in necessità di guerra?

Eccoli:

Reverendo Signor Direttore del Periodico

" Il Santuario di S. Girolamo Emiliani in Somasca ,

con gran piacere ricevemmo la sua lettera e in seguito un pacchetto contenente medaglie settantacinque. La ringrazio molto della premura che si è preso con noi. Mi sembrava impossibile che fossero distribuite tutte, mentre invece appena svolto il pacchetto, dovetti far valere la mia autorità per tenere a freno questa orda di soldati. Tutti ne volevano, e molti furono senza, perciò La preghiamo...

I soldati che ebbero tali medaglie offesero di spontanea volontà la quota che Le mando, pregandoLa che sia erogata in onore di San Girolamo e dei loro defunti. RingraziandoLa di tutto riceva rispetti e doveri.

per tutti Negri Felice di Lecco.

ELENCO DEGLI OBLATORI

che di proprio pugno scrissero il loro nome

Picozzi Vitale, Rancio Cent.	10	Piantaniga Lazzaro	Cent.	10
Rizzi Giuseppe	"	Corti Giovanni	"	10
Austoni Angelo	"	Bonfanti Alfredo	"	15
Amigoni Lorenzo	"	Scortaoli Domenico	"	10
Capor. Magg. Magni Arist.	50	Aldeghi Domenico	"	10
Ponsellini Luigi	40	Buschini Gervasio	"	10
Ricetti Giovanni	"	Bolis Giacomo	"	10
Capor. Castagna Aless.	"	Pezotta Angelo	"	10
Carissimi Giuseppe	"	Cividini Edoardo	"	10
Cornali Alessandro	"	Zuffi Angelo	"	10
Maspes Enrico	"	N. N.	"	20
Terret Emilio	"	Rosetti Alessandro	"	20
Vergani Carlo	"	Mazzoleni Giuseppe	"	40
Togni Domenico	"	Picheo Vincenzo	"	10
Manzi Giuseppe	"	Nava Massimo	"	20
Derocchi Leone	"	Leghi Alessandro	"	"
Vanossi Mario	"	Sacchi Carlo	"	10
Colombo Angelo	"	Rusconi Giacomo	"	10
Salveti Alessandro	"	Colombo Giovanni	"	10
Romanini Silvano	"	Locatelli Giacomo	"	10
Coniglio Giuseppe	"	Fumagalli Ugo	"	20
Soricelli Luigi	"	Conisetti Giacomo	"	15
Colombi Bernardo	"	Carminati Pietro	"	10
Rainolter Emilio	"	Carsaniga Ambrogio	"	10
Ratti Giovanni	"	Albani Matteo	"	10
Colombo Giuseppe	"	Losa Cesare	"	10
Gilardi Giulio	"	Caremini Giacomo	"	10
Sirtoli Alessandro	"	Amigoni Giuseppe	"	10
Limonta Andrea	"	Bonacina Raffaele	"	20
Silva Pietro	"	Benaglia Ferdinando	"	20
Vitalini Santo	"	Negri Felice	"	50
Ghezzi Francesco	"	D'Almagioni Alessandro	"	20
Riva Mario	"	N. N.	"	1.—
Bertolina Primo	"			30

E la fede che riarde nel cuore dei nostri cari combattenti è sempre alimentata dalle grazie che il Santo concede loro in quest'ora suprema. Una nuova lettera dal fronte narra come un compagno d'arme fu scampato da morte per invocazione del Santo, al quale mandano un nuovo obolo, in segno di riconoscenza, i commilitoni che furono testimoni di tanta protezione.

M. R. Padre,

è una piccola offerta (L. 25) al Padre degli orfani da parte di questi giovanotti che si rivolgono fiduciosi a Lui. Vedere come lo pregano, sapesse come Egli li protegge!

Ad uno che a Lui vivamente si raccomanda e dice le glorie della medagliina del Santo che porta sul petto, una scheggia violenta di granata, trapassava tre volte la mantellina, forava

le fasce, ma non giungeva a ledere, con meraviglia di tutti quelli che hanno visto, hanno tremato al sibilo, hanno riconosciuto la protezione del Santo. Ogni sera nelle loro baracchette che hanno aspetto di tane, i soldati dicono il Rosario al Padre degli orfani con fede tale che si risollewa davvero la speranza di vedere migliore l'Italia nostra, rinata spiritualmente allora che va cercando la sua integrità. E Iddio in forza di questo spirituale risveglio ci darà vittoria.

Un saluto a tutti, una preghiera per me al Santo e mi benedica.

Zona di guerra, 17-8-1915.

Cerbara Angelo.

Oh, sì! arra di vittoria non v'ha migliore di questo raccordo con Dio! Commovente questa gara di cuori, già tutti olocausto per la patria, in privarsi del povero soldo in omaggio al nostro Santo! Conservali in tua valida difesa, soddisfa appieno ai loro voti, o Santo glorioso di Somasca.

Corte, 25-8-1915.

ATTILIA VALSECCHI
in Corte-Calolzio.

Il ritorno a Dio d'un giovine

mercè l'intercessione di San Girolamo Emiliani

In questi tragici momenti quante invocazioni di fiamma prorompono come lava da cuori che dianzi non le trovavano, nè le sentivano tanto! Quante preghiere si incalzano in eroica scalata per spirare a' piedi di Dio!

Preghiere sparse e gettate al Cielo, che si ripetono senza tregua, e non apparendo due volte le stesse, benchè di concetto invariabile! Preghiere che più salgano se più addolorate!

Oh! come i nomi di Dio, della Vergine benedetta, dei Santi ricorrono su labbra divenute devote, da avverse e blasfeme che erano.

Come davvero il dolore è l'avanguardia della speranza e della fede!

Qui il movimento del dolore è verso San Girolamo, e continuo, e incessante. Sono occhi levati, braccia tese, fronti inchinate verso l'alta rocca, anime desolate, con un solo ed unico indirizzo, che soffrono, che credono, ed alle quali la fiducia nel Santo non consente disperazione alcuna.

Qui una madre, bianco il crine, cadente, stanco il capo, che ha ripetuto fin dall'inizio della guerra la Scala Santa, implorando fiduciosa ogni giorno, ogni ora: « O mio San Girolamo, salvameli i miei figli, salva l'anima loro, riconducili a Dio ed a me una volta buona ».

Or ecco che pare ringiovanita, nè trova parole per ringraziare e benedire il Santo. Il figlio suo Angiolo Baggioli, il maggiore, il più esposto alla furia della battaglia le ha scritto dalle trincee...

Essa bacia e ribacia quella lettera, che custodisce in seno e nella quale egli le parla di Dio, di San Girolamo, delle sue pratiche cristiane alle quali non era uso.

Infatti chi conobbe l'autore di questa lettera resta edificato e lieto che la dolorosa prova delle armi abbia così mirabilmente richiamato quel fiero e sdegnoso soldato al sentimento ed alla pietà di vero cristiano. Sempre vere le parole del Generale Cadorna: « Chi ha perduto l'amore di Patria e di Dio, qui lo riacquista ».

Giova riportare un brano di questa lettera:

Cara mamma,

voi mi dite che per me pregate sempre San Girolamo; pregatelo sì, giacchè in questo momento non c'è altri che possa aiutare. Qui si ricorda spesso di Dio e dei Santi; poi tutte le domeniche abbiamo la S. Messa celebrata dal Cappellano del reggimento. Io vorrei che foste presente per vedere con che devozione si sta ad ascoltarla e con che premura si corre a sentirla...

Zona di guerra, 8 - 7 - 1915.

Povero fiore di trincea, cresciuto bello e orgoglioso tra l'infuriare della mischia ed il rombo continuo ed assordante del cannone, doveva essere colto per venir trapiantato nei giardini celesti! San Girolamo, che così bene l'aveva preparato, lo voleva con sé a godere il premio dei forti e festeggiare la sua bella festa del 20 luglio.

La povera madre può e sa confortarsi siccome cristiana ed italiana.

Maestra DINA AMBROSIONI.

A TITOLO DI RICONOSCENZA

Alcune Suore del Convento di x in Lombardia, colla loro Superiora, si recarono, or fanno circa dieci anni, a visitare le Cappelle di San Girolamo sopra Somasca, per divozione e anche per un po' di sollievo.

La Superiora era in forse se dovesse o no condurre anche Sr. Maria Giuseppina, e la lasciò libera di fare come meglio ella credesse. « Oh Madre », rispose subito quella Suora, « ci vengo proprio volentieri! Il Signore mi aiuterà bene ad arrivare fino ai piedi di San Girolamo, e una volta là, il Santo farà guarire la mia povera gamba, che i rimedi umani non valgono a sanare ». Sr. Maria Giuseppina fu condotta essa pure, benchè non potesse che a stento trascinare la sua gamba, essendochè l'edema del ginocchio, e i continui dolori gliela rendevano quasi inservibile.

Il tempo era splendido, e quelle Suore erano assai liete di passare una giornata di sollievo, sì materiale che spirituale, tanto più che nutrivano la speranza di ricevere quel giorno la grazia, a favore della loro buona sorella.

Sr. Maria Giuseppina confidava di ottenere la guarigione, proprio alla Cappella dell'Eremo, là dove S. Girolamo è rappresentato in atto di preghiera, e pare intercedere grazie e favori alle moltitudini, che dopo aver salito la Scala Santa, si riversano a quella Cappella per esporre i loro bisogni, per piangere, per pregare.

Le numerose grucce che si vedono appoggiate alla parete di quella grotta benedetta, parlano abbastanza chiaro, perchè ognuno che vi giunga, si persuada come ivi il Santo preghi per loro, per tutti, che a lui vengono con cuore umile e fidente.

E pare che cotesta Cappella abbia una prerogativa speciale, quella cioè di sanare le malattie delle gambe.

Sr. Maria Giuseppina tra le rare doti del suo spirito aveva anche quella di un'ardita fede, e ad esempio della Emorroissa del Vangelo, la quale confidava che solo toccando la veste di Gesù, ne sarebbe da Lui emanata quella virtù che doveva risanarla; « *Si tetigero tantum vestimentum ejus...* » ella pure diceva a sé stessa: « Se arrivo a portarmi fin lassù a quella grotta... » e riprendeva nuova lena per guadagnare la meta, non però dalla Scala Santa, ma dalla strada della Valletta.

E quando allfine vi giunse, emise un gran respiro, si inginocchiò alla meglio, e poi se la intese così bene col Santo, che finita la sua non breve preghiera, si rizzò perfettamente guarita, e anche il gonfiore del ginocchio era totalmente scomparso.

Non è possibile ridire a parole la sua gioia, il suo tripudio! Finalmente si sentiva ancora in grado di servire la comunità, di adoperarsi di nuovo nell'esercizio delle opere di misericordia. Era questa la sua unica, la sua nobile aspirazione.

La gratitudine di Sr. Maria Giuseppina per grazia così segnalata, fu sempre viva; d'allora riprese quella vita attiva che formava l'ammirazione delle sue sorelle di religione.

Non la si vedeva quasi mai seduta, era sempre in moto e non si concedeva altro riposo, durante le sue laboriose giornate, che quello di piegare le ginocchia alla preghiera; prova questa, la più irrefragabile, della sua completa e stabile guarigione.

Una divota di S. Girolamo.

I NOSTRI SOLDATI COMBATTENTI

che confidano nella valida protezione di S. Girolamo Emiliani

Dalla zona di guerra riceviamo dal soldato Girolamo Riva del..... Regg. Fanteria la seguente lettera:

Zona di guerra, li 16 Agosto 1915.

Rev.mo signor Direttore del Santuario di S. Girolamo in Somasca,

Le invio questa mia affinché voglia pubblicare nel Bollettino di S. Girolamo due grazie da Lui ricevute. Una il giorno 28 luglio; una palla nemica mi forò la manica della giubba ed ebbi il braccio illeso; l'altra il 2 agosto: una bomba caduta sulla trincea; per intercessione di S. Girolamo ch'io invocai di cuore, m'ispirò di mettermi in salvo, mentre i miei compagni che restarono rimasero chi morti e chi feriti. Se io non avessi dato ascolto al suggerimento interno sarei rimasto anch'io morto! Con fede manifesto questo affinché la divozione al nostro Santo, si estenda e si diffonda. Voglia pubblicare questa mia affinché i devoti di S. Girolamo preghino per me e per gli altri soldati combattenti al fronte e si persuadano tutti che la divozione a S. Girolamo Emiliani è veramente efficace e apporta grazie e favori.

Con stima La riverisco

dev.mo
Soldato RIVA GIROLAMO
del ... regg. Fant.

Il caporale maggiore Felice Negri del Reggimento Fanteria, ... Battaglione, sezione mitragliatrice, scrive ai suoi (a Lecco):

..... Tutte le mamme e spose scrivono ai loro cari di pregare S. Girolamo e dicono che di notte e di tutti i tempi si recano a fare la scala santa e fanno celebrare qualche Messa per i loro cari e con gran fiducia che ritornino sani e salvi. Io ho prestato gran fiducia, tanto è vero che aspetto la medaglietta dal Prevosto di Somasca che ne ha spedite parecchie avendo già ricevuto il giornaleto di S. Girolamo al quale ho promesso una Messa al mio ritorno. Voi altri intanto, se volete esaudire il mio desiderio, fatene celebrare una subito a S. Girolamo.....

Il soldato Giovanni Ghezzi scrive ai Religiosi del Santuario di Somasca:

REV. MI. PADRI,

Essendo militare ed esposto a tanti pericoli mi rivolgo a loro per una preghiera speciale al gran Protettore S. Girolamo, nelle cui mani io mi rimetto e da Esso attendo una grazia speciale: prima di salvare l'anima e secondo di poter ritornare in paese sano e salvo per riabbracciare i miei genitori e fratelli.

Se il nostro gran Padre S. Girolamo mi farà questa grazia, io prometto che sarò sempre divoto di Lui e nello stesso giorno in cui ritornerò a casa, verrò al Santuario, farò la S. Comunione, farò la scala santa con i miei genitori e fratelli, e porrò ai piedi del Santo un quadro per ringraziamento della mia incolumità.

Rev.mi Padri, mi raccomando a loro per una preghiera speciale al nostro protettore S. Girolamo, che ho molta fiducia in Lui.

Il P. A. C. figlio di S. Girolamo, combattente al fronte ci scrive:

..... Sono ben contenti i nostri soldati di leggere di Colui che io avevo additato loro come protettore naturale ed efficace. La lettura della medaglia ha svegliato non solo la fede ma la sicurezza nella protezione.....

E in un'altra lettera:

Ho ricevuto il pacchettino delle medaglie. Le giungerà presto una piccola offerta dei miei soldatini al gran Santo nostro, cui si raccomandano vivamente. Vedesse! leggere, sentire, parlare di Lui è il conforto massimo che suscita e guida il loro entusiasmo. Sotto le barracchette solitarie, piuttosto tane di trogloditi che

albergo d' uomini, hanno fatto il loro altario e nel mezzo splende l'immaginetta di S. Girolamo Emiliani, in ogni sera, col Rosario della Vergine, raccomandano la fortezza delle nostre armi, se stessi, le loro famiglie. Molti hanno in cuore di venire a ringraziarlo costà. Ci protegga e alimenti dal cielo questo santo risveglio. Per le medaglie è una vera gara, le distribuisco a chi si accosta alla Santa Comunione e le ho esitate in buona parte. Sublime e commovente è in questo altare, campati in cielo, sotto il sibilo minaccioso degli strumenti di morte, vedere compunti e fiduciosi accostarsi a ricevere il Pane dei forti, i difensori eroici dei diritti dell'Italia bella. E' nella rinascita di questa fede viva che si raccomanda l'avvenire della Patria.

Il soldato L. Della Morte del Regg. Fanteria, così ci scrive:

Ho letto e riletto il giornalino di S. Girolamo Emiliani e con tanto piacere. Oh! potessi anch'io inginocchiarmi avanti all'altare di S. Girolamo e pregarlo con quella divozione con cui lo pregano tutti i devoti pellegrini che vengono a visitarlo nel suo Santuario. Ma non importa, lo pregherò sempre benchè lontano e sono sicuro che mi aiuterà perchè vedo bene quante grazie concede a chi lo prega con divozione.....

Periostite trascurata e guarita per intercessione di S. Girolamo

Padre,

La storia della mia malattia e guarigione è la storia di una bella grazia di S. Girolamo. Quanto patire e temere fin dal principio del male! finchè disperati pei dolori si ritornò alla casa di salute di Bergamo per visita che fu l'ultima. Dalla faccia del Dottore si capì che questa volta non si scappava più dall'operazione. "Operazione e subito, egli disse, anzi, direi all'istante, se non fosse per la purga da prendere". Rispondeva poi a mamma. "Ma questo giovane deve restar qui oggi stesso, capisce? e non posso garantire niente neppure dall'operazione; quantunque, se non lo si opera, l'è bella e finita per questo suo figlio".

Immagini, Padre, come siamo restati noi!

Quando, dopo pianto, si parlò, fu per invocare S. Girolamo nostro e raccomandarci l'un l'altro di far tutto per meritare il suo aiuto, e, fino all'ora che il Dottore mi mise addosso i ferri, fu un continuo invocare S. Girolamo.

Fatto è che andai fuori dei sensi in seguito ad un spaventoso dolore. Quando ritrovai sul letto, che avevo lasciato per l'operazione, l'orologio segnava le nove e l'avevo guardato alle sette. La faccia del Dottore non era cambiata del di prima, anzi pareva peggio. Le Suore mi tenevano d'occhio e stavano come in guardia. Io ero tutto fasciato la testa, anche la faccia. Qualcuno parlava di marcia trovata fin vicino vicino al cervello, parlavano di possibile pazzia e d'altro... Io facevo prova se sentivo dolori, ma neppure sentivo il corpo: solo un rumore che mi sbalordiva e tutto pareva volesse girare attorno. Intanto era chiaro che mi si dava per disperato. Oltre che dai volti, capii il pericolo dalle giaculatorie che mi suggerivano. Quando il Dottore volle tentare altro su di me io chiamai i miei, ma non c'erano. Però mi ricordai le loro parole, ricordai S. Girolamo e feci un voto.

Ebbene, vuol credere Padre? Si dice che cominciai d'incanto una delle più calme e sicure convalescenze, quando si aveva già perduta ogni speranza.

E ritornai a casa il 10 luglio, e il 10 luglio era proprio l'ultimo giorno della novena che mia sorella, dopo fatta la Scala Santa con gli altri miei parenti, e proprio dalle sette alle nove e dal giorno della operazione, essa correva a fare alla Valletta sentendo la Messa e pregando per ottenermi a casa sano e salvo.

Quest'altro è una prova anche. Mentre stavo per partire dal dormitorio della casa di salute, un gentil signore, che era di letto in faccia al mio, mi dice commosso: "Fortunato te, caro! Tu sei guarito e così presto da una tal malattia e con simile operazione! Lo devi al tuo Santo. Pregalo anche per me, che, se guarisco, vengo anch'io a ringraziarlo con te."

E il Dottore diceva lo stesso quando lo salutai, e le Suore mi tenevano per un risorto e dicevano: "mantieni la divozione al tuo Santo e ricordati che lo devi a Lui se vai fuori di qui colle tue gambe e così bene e così presto."

Come vede, Padre, ho subito buttate del tutto le bende, lavoro tutto il giorno e sento proprio vero ciò che dicono gli altri, che ho salute e forza più che prima della malattia.

VALSECCHI LUIGI.

SOMASCA, 25 Luglio 1915.

S. Girolamo Emiliani il Santo dell'ora.

Iddio ha sempre prescelto un luogo, « affinché esso porti in eterno il suo nome e fissi siano sopra di esso gli occhi suoi e il cuor suo in ogni tempo. (2 Paralip. Cap. VII. - 16). »

E pare che in quest'ora torbida, il Signore abbia prescelto il Santuario di S. Girolamo Emiliani in Somasca quale terra privilegiata per essere sorgente di purificazione e di misericordia.

I nostri soldati numerosi si rivolgono al Santo di Somasca; a turbe, a frotte, alla spicciolata accorrono i fedeli al Santuario e chi con l'emozione sul volto, chi con i segni di dolori pungenti, chi con gli occhi gonfi di lagrime. E' una marea insomma di ansie, di angosce, di dolori che viene a battere alle porte del Santuario di S. Girolamo Emiliani, marea che cresce sempre di giorno in giorno. E tutti vengono con la speranza nell'animo di trovare conforto e sollievo. Si purificano prima con il Sacramento della Penitenza, e poi, dopo di aver pregato innanzi alle sacrate ossa del Taumaturgo, procedono a gruppi o alla spicciolata per la via del Santuario. Sostano innanzi ad ogni cappella, poste lungo la via che conduce alla Valletta, e giunti alla Scala Santa tutti, e vecchi e giovani, e sani e infermi l'ascendono divotamente in ginocchio. Si portano quindi alla Chiesa del Santuario e recitano non con le labbra, ma col cuore la preghiera per ottenere grazie particolari; e l'invocano questo caro Santo, e lo pregano di essere loro propizio nella terribile ora. E chi con voce alta espone le proprie miserie, chi con voce sommessa, chi con parole smozzicate perchè la voce viene oppressa da un nodo di singulti e di pianto.

Oh che spettacolo di fede e di devozione! Oh che risorgimento di vita spirituale! Oh che sorgente d'idealità! Oh che viva fiducia in S. Girolamo! Voglia questo caro Santo ascoltare tutti, lenire le piaghe sanguinanti dei cuori dei suoi devoti!

MARGINALIA

Questa rubrica che noi abbiamo intitolato *marginalia* cioè *noterelle*, conterrà le risposte ai nostri lettori che chiedono di essere informati circa quistioni religiose, storiche e artistiche riguardanti il Santo e il Santuario. Dette risposte avranno qui più ampio svolgimento che non nella *Piccola Posta* per mezzo della quale continueremo a corrispondere con i lettori intorno a materia d'amministrazione o a quistioni di minore momento.

La statua di S. Girolamo Emiliani nella Basilica Vaticana. — La statua di S. Girolamo in S. Pietro in Vaticano è fattura di Pietro Bracci, lo scultore dell'Oceano di Fontana di Trevi, delle statue di Benedetto XIII, XIV e di altri monumenti in Roma. La statua di S. Girolamo fu molto lodata dai contemporanei e un poeta del tempo cantò: "..... Al bel raro lavoro - Quando volsero i sguardi - De' primieri onor loro - Fur pensosi Bernin, Porta ed Algardi".

La prima Chiesa dedicata a S. Girolamo Emiliani. — Fu eretta in Pedrengo, paesello ad oriente di Bergamo, dalla famiglia Sottocasa. Oggi disgraziatamente quella Chiesa è fatiscante e non più ufficiata al culto. Il quadro del Santo che ivi veneravasi si conserva presso la famiglia Sottocasa.

I Gerolimini di S. Onofrio in Roma. — Non appartengono alla famiglia di S. Girolamo Emiliani. Essi furono fondati dall'Eremita Pietro da Pisa che scelse a guida e protettore della Congregazione S. Girolamo Dottore. Quindi il nome di *Gerolimini*.

PICCOLA POSTA

Sac. S. T. Pavia. — Ella ci prega di un cenno biografico del P. Vincenzo Trotti, compagno di S. Girolamo. Lo daremo in uno dei prossimi numeri.

● Q. Brescia. — L'inno *Orphanis*, ecc. Ella lo troverà nel *Manualetto di Preghiere in onore di S. Girolamo Emiliani* che si vende presso l'Amministrazione del Santuario al prezzo di Cent. 15.

T. T. Azzanello. — Sì, vi sono estratti della preghiera a S. Girolamo per ottenere grazie speciali. Faccia conoscere per cartolina quante copie ne desidera.

S. O. Milano. — Il compendio della *Vita di S. Girolamo* scritta da Mons. Biraghi ne abbiamo una copia sola e non possiamo privarcene. L'edizione è esaurita e difficilmente Ella la troverà presso i Librai.

R. R. Bassano Veneto. — Le spedirò in dono una copia della *Vita di S. Girolamo in forma di discorsi*. Essa è di Mons. Ernesto Caterini, Primicerio della Cattedrale di Foligno e valente oratore.

F. F. Pavia. — L'accenno su San Girolamo di cui nell'ultima sua, non lo conosco. Le sarei grato se volesse spedirmelo.

Ex delegazione Arch. Emi Card. - Imprimitur: Leuci 6-9-15 - Sac. Al. Vismara Praep.

LECCO - TIP. G. MAGNI (GER. RESP.)